



Notizie e appuntamenti per i Soci
della Giovane Montagna,
Sezione di Cuneo

Sede: v. Fossano 25 (pz. Seminario)

N°3 Cuneo, settembre 2015

Ricordiamo che la Sede è aperta il venerdì sera, ma solo in occasione delle attività previste nel fine settimana o di altri avvenimenti che si presenteranno nel corso dell'anno sociale.
Venerdì di apertura: **2 – 16 – 23 ottobre – 6 – 13 – 27 novembre – 4 dicembre**

- 1) Saluto del Presidente e relazione sulle attività sociali.
- 2) Presentazione del bilancio consuntivo 1-10-2014 / 30-9-2015 e del bilancio preventivo 2015 / 2016 e relativa approvazione.
- 3) Varie ed Eventuali.

L'intendimento è di preparare un calendario che incontri il favore dei Soci, dei loro amici e simpatizzanti della nostra Associazione, e sia alla PORTATA di TUTTI.

Vengono mostrate le nuove tecnologie, messe a punto ed usate per la prima volta in quella che fu chiamata la Grande Guerra, in quanto tutte le famiglie italiane ne furono coinvolte e quasi tutte ne dovettero portare le conseguenze dolorose in termini di morti, mutilati o feriti. Particolare attenzione è data alla situazione italiana ed alle vicende precipue che la interessarono.

Vi aspettiamo numerosi, anche con i vostri amici, per questa interessante serata

Se qualche amico, NON SOCIO, vuole accompagnarci nella gita deve dare la sua adesione (con data di nascita), **entro il venerdì sera e non oltre**, per poter attivare l'assicurazione infortuni **OBBLIGATORIA** per i NON soci.

La generosità dei soci della nostra sezione ha premiato la raccolta per i terremotati del Nepal, promossa dalla Presidenza Centrale. Sono stati raccolti, **tra i Soci 322 € più 500 €** destinati dal Consiglio della Sezione. Verranno consegnati alla Presidenza Centrale che a sua volta provvederà, in aggiunta a quanto è stato raccolto dalle altre sezioni, a consegnarlo ad organizzazione affidabile.

Sacro Monte di Orta. San Giulio: una Cappella

Sacro Monte di Orta San Giulio: una Cappella

Mezzo di trasporto: pullman

Stella SERRA e Andrea GREBORIO, telefoni: 0171.690.644 – 333.174.8366
Anna TESTA, telefoni: 0171.411.150 – 340.230.0471

Sabato 24 / Domenica 25 ottobre – Assemblea dei Delegati a Moncalieri

Quest'anno l'Assemblea dei Delegati è organizzata dalla Sezione di Moncalieri che festeggia i settanta anni di attività e si svolgerà **all'Hotel Tulip Inn** di Moncalieri (zona industriale).

Il programma prevede:

Sabato 24

Ore 14,00 – Accoglienza dei Delegati e accompagnatori all'**Hotel Tulip Inn**

Ore 14.30 – Inizio dei lavori:

Saluto del Presidente della sezione ospitante.

Pensiero spirituale del Canonico Don Paolo Comba, Parroco della Collegiata Santa Maria in Moncalieri.

Gli accompagnatori che non seguiranno l'Assemblea, lasciano la sala e andranno a visitare: Torino la Villa della Regina, prenotandosi in tempo perché i posti sono limitati a 25, oppure visitare il Castello di Moncalieri.



Castello Reale di Moncalieri

Ripresa dei lavori Assembleari con la relazione del Presidente Centrale.

Ore 19 – Cena

Ore 20.30 – Con un pullman, messo a disposizione dalla sezione, ci trasferiamo in Moncalieri nella Parrocchia della Collegiata Santa Maria per assistere al Concerto del Coro CAI UGET di Torino e festeggiare con tutte le Sezioni della Giovane Montagna e la cittadinanza di Moncalieri, i 70 anni della Sezione di Moncalieri.

Seguirà un rinfresco per tutti nel salone adiacente

alla chiesa. Verso le ore 23,30 / 24 il pullman ci riporterà all'Hotel per il pernottamento.

Domenica 25

Ore 7,30 – Colazione

Ore 8,00 – Ripresa dei lavori dell'Assemblea seguiranno le votazioni per il rinnovo del Consiglio di Presidenza Centrale.

Ore 11.30 – con il pullman ci recheremo nella Parrocchia per la Santa Messa delle ore 12.

Al termine della Santa Messa si rientra in Hotel per il pranzo

Ore 16 – Congedo delle varie Sezioni e chiusura dei lavori.

I prezzi concordati sono:

pensione completa che comprende la cena del sabato, pernottamento, colazione e pranzo della

domenica in camera doppia € 95.00

pensione completa con camera singola ... € 110.00

cena del sabato per chi non pernotta in hotel € 22.00

pranzo della domenica per chi non pernotta in hotel .. € 22.00

Iscrizioni ed Informazioni in SEDE, oppure telefonate al Coordinatore **entro lunedì 28 settembre con versamento di una caparra di € 35:**

Anna TESTA, telefoni 0171.411.150 – 340.230.0471

Sabato 7 novembre – Escursione nelle LANGHE (E)

Come ogni anno nel periodo autunnale post-vendemmia ci troviamo per partecipare ad una gita nelle nostre Langhe.

La partenza è da Barolo, centro reale di coltivazione delle uve più pregiate, poi proseguiremo su percorsi di leggero sali-scendi, attornati da filari di viti, verso Monforte e Novello per ritornare con un giro ad anello a Barolo.

Località di partenza: Barolo

Dislivello: variabile

Tempo percorso intero giro: 4 h circa

Mezzo di trasporto: Auto private o Pullman, se si raggiunge un numero adeguato di iscritti.

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE, **entro mercoledì 4 novembre**, oppure ai Coordinatori:
Francesco CASTELLINO, telefono: 328.897.3141 – Giancarlo LERDA, telefono: 338.137.2924

Domenica 8 novembre – Andiamo alla STRACONI

Quest'anno la nostra sezione vuole sperimentare la partecipazione alla STRACONI, anche se qualcuno sarà reduce dalla gita del giorno precedente all'anello di Barolo che però risulta poco impegnativa.

Abbiamo abbinato a fine camminata un pranzetto presso un agriturismo nelle vicinanze del Parco Fluviale (fraz. San Rocco), in modo che possiamo continuare a stare in compagnia tutti quanti insieme. Pertanto chi è interessato a partecipare alla suddetta STRACONI è pregato di dare adesione con largo anticipo versando la quota della corsa e l'importo del pranzo, se intende partecipare.

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE, oppure telefonare al Coordinatore, **entro venerdì 30 ottobre**:
Francesco CASTELLINO, telefono: 328.897.3141

Domenica 15 novembre – VISITA CULTURALE e PRANZO SOCIALE (T)

SALUZZO “la Siena del Nord”

Come ogni autunno ci ritroveremo a vivere insieme una giornata tra cultura e convivialità. Questa volta vi proponiamo la visita guidata in Saluzzo nel centro storico e visita alla Castiglia: il Museo della Cavalleria e il Museo sulla vita carceraria.

Varcando le antiche porte, allo sguardo si schiude tutta la bellezza del Borgo medioevale.

Al termine della visita ci ritroveremo a pranzare in un locale del centro di Saluzzo.

Posti disponibili = 50

Ritrovo e partenza: **ore 8,30** – in piazza della Costituzione

Mezzo di trasporto: Pullman.

Iscrizioni, con versamento dell'acconto di 15 €, in SEDE entro venerdì 6 novembre:
Mirella ALLASIA, telefono 333.748.5409 / Anna TESTA, telefoni 0171.411.150 – 340.230.0471
Si ricorda che all'iscrizione viene data la precedenza ai SOCI.

Domenica 29 novembre – VARAZZE / MADONNA della GUARDIA (E)

Penultima gita dell'anno in calendario, escursione breve, adatta a tutti, proporzionata alla lunghezza delle giornate in questo periodo. Il percorso inizia da Varazze con una comoda gradinata che poi si trasforma in mulattiera tra pini mediterranei, si lascia il sentiero che porta al Monte Beigua e si prosegue a destra fino a raggiungere un bel poggio sul Monte Grosso dove sorge il piccolo Santuario.

Il complesso è di proprietà dei Marchesi di Invrea. Splendido colpo d'occhio sull'arco di levante fino a La Spezia e Capo Noli verso ponente, nelle giornate limpide.

Si consiglia di fornirsi di acqua che difficilmente si trova lungo il sentiero.

Località di partenza: Varazze

Dislivello: 400 m

Tempo di salita: 2 h

Mezzo di trasporto: Pullman, se si raggiunge un numero adeguato di iscritti.

Iscrizioni ed Informazioni in SEDE, oppure telefonate ai Coordinatori **entro martedì 25 novembre**:
Michelangelo DANIELE, telefono: 340.321.7692 – Michela MEINERO, telefono 348.692.2516

Sabato 5 dicembre – Scopri TORINO (T)

Dopo il successo della visita di Torino Sotterranea, nel 2012, proponiamo altri due aspetti di Torino sempre con visita guidata:

Programma e Orari:

Ore 10 – Ritrovo con la guida per la prima visita a:

Torino Militare – Viaggio al centro della Storia, dal cinquecento sino all'Unità d'Italia. Un itinerario, a piedi, per scoprire la storia raccontata dai grandi monumenti della città che culmina con la visita esclusiva all'antico Arsenale, ora Scuola di Applicazione e Studi Militari dell'Esercito Italiano. Complesso di impronta juvarriana, costruito nel 1738 denso di fascino e storia con i suoi saloni di rappresentanza e antichi cimeli.

Al termine della visita ci trasferiamo in pullman nella Sede della Giovane Montagna di Torino, per consumare il nostro cestino pranzo, che ci siamo portati da casa.

Ore 15,30 – ritrovo con la guida per la seconda visita, in parte a piedi e in parte in pullman, a:

Torino Gialla, in uno scenario ideale di fatti reali e letterari, di giallo e intrighi, che hanno segnato la storia della città dall'ottocento ad oggi.

Il percorso racconta una città per molti versi misteriosa che nel suo lato più oscuro è stata teatro di molti casi clamorosi. Dall'ottocento ad oggi una sciarada gialla che va dai più inquietanti casi studiati da Lombroso all'enigma di Diabolich, dall'assassinio di via della Zecca sino al quiz della Bela Rinin, sullo sfondo della città di “Profondo Rosso”. Il percorso si conclude con la visita alle **“Carceri Nuove”**. Costruite tra il 1857 e il 1869, erano carceri concepite con una qualità di vita migliore rispetto alle consuetudine del tempo. Furono delle carceri temute per via delle rigide regole, severamente applicate sino al secondo dopoguerra.

I prodi con buona lena iniziano a pedalare ed in poco tempo arrivano a Borgo seguendo la ciclabile molto comoda, arrivati a Roccavione prendono la strada secondaria per Robilante, e via per Vernante. Alcuni desistono e posano le bici e i più arditi iniziano la salita sempre più impegnativa e dura. E' un piacere vedere i più giovani attendere e incitare i più anziani che con un grande sforzo di volontà arrivano ai Folchi accolti dai soci in attesa. Applausi e complimenti agli eroi ciclisti.

I festeggiamenti sono proseguiti con l'ottimo pranzo preparato con maestria dal nostro socio Riccardo della sezione di Moncalieri. Ci ha cucinato degli ottimi piatti a base di trippa.

La giornata si è conclusa con le foto di rito ed alcune canzoni intonate dalle nostre socie canterine. Un grazie va a tutti coloro che hanno lavorato per la buona riuscita della festa.

31 maggio / 7 giugno – Viaggio in Aspromonte testo ed illustrazioni di Alfonso Zerega

La morfologia dell'Aspromonte, ultima propaggine dell'Italia peninsulare, assomiglia a quella di un cono avente per apice il monte Montalto lungo i cui fianchi si diramano a raggiera decine di valloni ripidi, aspri e solcati dalle fiumare.

L'itinerario a piedi che percorriamo con la nostra guida Andrea dal primo all'ultimo giorno si svolge collegando fra di loro i vari paesini dell'area grecanica. Così da Condofuri ad Amendolea e Galliciano, da Amendolea a Bova e Roghudi con delle puntate in autobus nel cuore del massiccio montuoso e a Pentedattilo e poi ancora a Palizzi per accedere alla vallata delle grandi pietre ripercorriamo le orme dei viaggiatori inglesi dell'ottocento che non avendo la macchina fotografica impostavano le descrizioni dei luoghi visitati valendosi di appunti e schizzi effettuati sul posto.

E viaggiatore a piedi per eccellenza del territorio grecanico fu l'inglese Edward Lear che dal 25 luglio al 5 settembre 1847 intraprese un viaggio a piedi proprio in questi luoghi insieme all'amico Proby, ad una guida, Ciccio, e ad un asino.



Aspromonte: Elementi architettonici



31 maggio

Dall'agriturismo di Amendolea, dove pernottiamo le prime due notti la vista spazia sulla grande fiumara omonima sovrastata dalla "Rocca di Lupo"

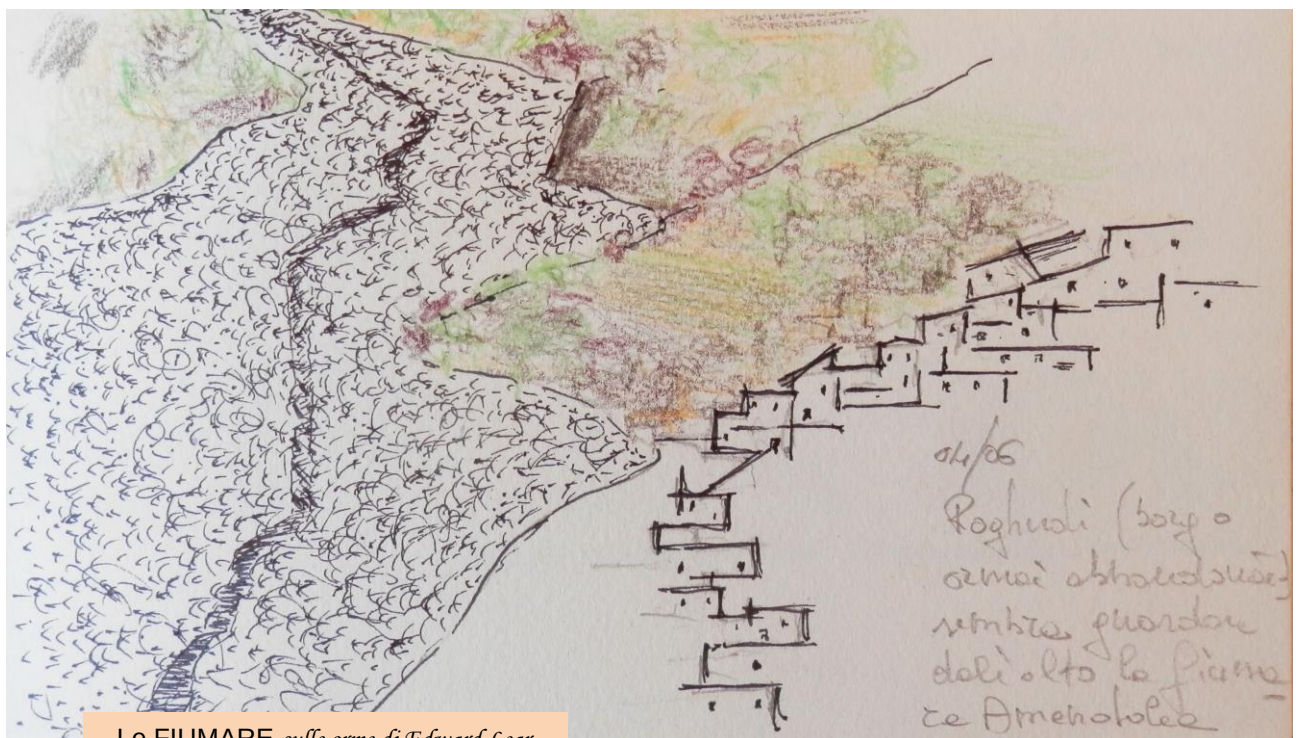


A Galliciano, unico borgo attualmente interamente ellenofono improvvisiamo danze e balli sfrenati sulla terrazza della trattoria dove pranziamo.



"Queste fiumare sono di una desolante solitudine, accecanti con la loro bianca e brillante sabbia sbarrando tutta la vista delle alte rupi e rievocando dal tratto di terra a destra e sinistra del loro letto quanto e come sia stata terribile l'impetuosa acqua invernale che le ha percorse durante la sua rovinosa discesa"

Da "Diario di un viaggiatore a piedi" pag. 28 Edward Lear



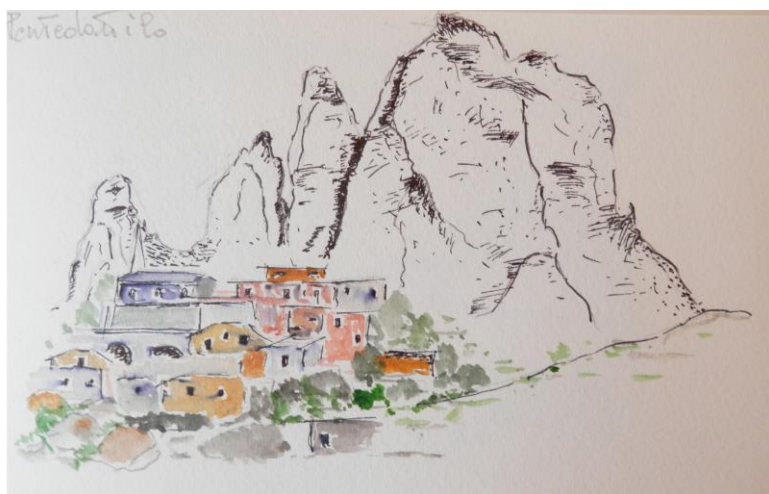
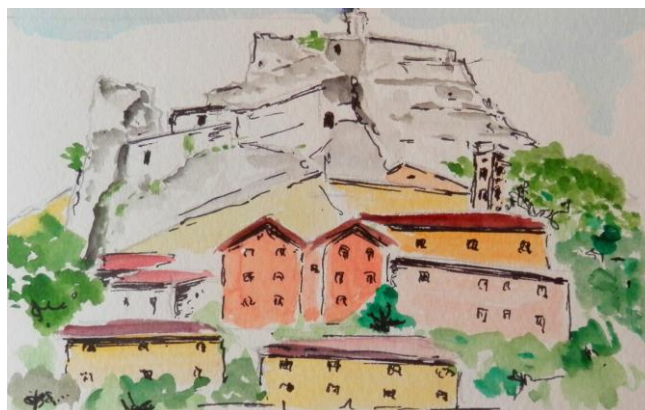
Le FIUMARE sulle orme di Edward Lear

Uno sguardo sul mar JONIO



2 giugno

Dall'agriturismo "Il Bergamotto" di Amendolea attraverso i campi a terrazzamenti un tempo coltivati a grano duro, uliveti, e vigneti raggiungiamo Bova, arroccata a 820 m di altitudine con vista stupenda sullo Ionio.



3 giugno

Dopo aver visitato la zona più alta del parco, ricca di foreste, di conifere e con la cascata del Maesano, facciamo una sosta a Pentedattilo.

"Pentedattilo è perfettamente magico... Selvaggie sommità di pietra spuntano nell'aria aride e chiaramente definite in forma (come dice il nome) di una mano gigantesca contro il cielo, le case di Pentedattilo sono incuneate all'interno delle spaccature e dei crepacci di questa piramide spaventosamente selvaggia"

Da "Diario di un viaggiatore a piedi" pag. 133 Edward Lear

Le grandi PIETRE





5 giugno

Da Natile Vecchio nella zona Nord-Est del parco dell'Aspromonte ci inoltriamo lungo la "Vallata delle grandi pietre".

Fra queste "Pietra Cappa" è quella più suggestiva e ricorda vista di profilo, la grande testa di un capo indiano.



Ultima sera a PALIZZI prima del ritorno a casa

Arrivederci al prossimo viaggio, Alfonso

Dal 18 al 21 giugno – GM Giovani al Reviglio di Vilma e Paolo Lucignani

Finalmente, dopo averne tanto sentito parlare, riusciamo ad andare allo Chapy d'Entreves. L'occasione è stata presa al balzo: accompagnare nostro nipote Giorgio al corso di avviamento all'escursionismo, organizzato per i giovani dai 5 ai 18 anni.

Il viaggio ci permette di ammirare le meraviglie della Valle d'Aosta, purtroppo da noi poco conosciuta. Con le precise indicazioni di Cesare arriviamo alla casa della Giovane Montagna, senza alcun problema.

Nella serata i ragazzi vengono suddivisi in gruppi a seconda dell'età ed affidati ad istruttori che li seguiranno durante le escursioni: i più grandi saranno impegnati in arrampicate con tanto di guide, i più piccoli in escursioni accompagnati anche da guide naturalistiche. Gli adulti accompagnatori si aggregheranno ai vari gruppi, cercando di non interferire (noi siamo con il gruppo dei più piccoli).

Il mattino successivo si parte, sotto una leggera pioggia, che per fortuna ben presto lascia il posto ad un magnifico sole; si raggiunge prima il rifugio Bonatti poi si prosegue, percorrendo un lungo e piacevole sentiero balcone, tra una splendida fioritura, verso il rifugio Elena. Un tratto franoso sconsiglia di percorrere l'ultima parte del percorso, ma la gita è stata comunque bellissima con vista sui ghiacciai delle Grandes Jorasses.

La sera, dopo un'ottima ed apprezzata cena, interviene il Sig. Lucianaz, guida alpina e famoso ricercatore di cristalli che ci proietta filmati e diapositive, introducendoci al difficile ed anche pericoloso ma appagante lavoro di ricerca dei cristalli del Monte Bianco.

Sabato mattina si parte per un'escursione in Val Veny: dopo un tratto in auto, gambe in spalla verso il rifugio Elisabetta. Ci fermiamo ad ammirare il lago del Miage con il ghiacciaio che scivola fin dentro le acque. Si ritorna in tempo per partecipare alla Santa Messa.

Dopo cena giochi ed intrattenimenti vari per i ragazzi

L'ultimo giorno l'emozione sale alle stelle: si va fino a quota 3500, Punta Helbronner con la nuova cabinovia, appena ultimata, che in pochi minuti sale fino alla punta. La temperatura sulla terrazza della stazione era - 9°. Rimaniamo tutti ammirati e stupefatti da questo impianto definito "l'ottava meraviglia del mondo". Possiamo visitare anche, come già preannunciato dal Sig. Lucianaz, la "sala dei cristalli" dove in bella mostra e magnificamente illuminati ci sono centinaia di splendidi esemplari. Dalla punta lo sguardo spazia a 360 gradi: riusciamo a vedere a tratti la cima del Monte Bianco, la Mer de Glace, il Dente del Gigante. Al ritorno sosta alla stazione intermedia "Pavillon" per ammirare il più alto giardino alpino d'Europa.

Torniamo allo Chapy per un pranzo di commiato: un doveroso, ma sentito grazie agli organizzatori, a Francesca Carobba – Presidente della Commissione Centrale di Alpinismo e Scialpinismo – che si è accollata il compito di seguire i bimbi più piccoli e con tanta pazienza !!!

Nostro nipote Giorgio si è già ... prenotato per il prossimo anno e noi, acciacchi permettendo, lo accompagneremo.

Domenica 21 giugno – Rifugio Martini di Grazia Ghiglia

Cari Amici della "Giovane Montagna" dovrei fare la relazione di questa gita. Non aspettatevi notizie tecniche, non ne sono capace, voglio soltanto trasmettere a chi non c'era, le mie emozioni e ricordarle al gruppo che ha partecipato!

Siamo saliti a Sambuco e incamminati nel Vallone Madonna, dove quattro di noi, "più veloce" hanno deciso di salire sul Monte Bersaio e hanno proseguito a passo deciso. Renato ha radunato i restanti per una spiegazione dell'origine del cognome "Tropini" (diffuso a Sambuco) derivato da "Tre Pini" usato come firma da un soldato spagnolo che rimase tra i nostri monti.

Proseguiamo sul sentiero guidati da Elena, in testa, e da Anna in coda. Ci fermiamo a più riprese per ammirare le gorgie profonde e impressionanti e le bellissime cascate! Ho ancora in mente l'arcobaleno formato dal vapore acqueo delle cascate, un arcobaleno tremolante e così vicino!

Sotto lo sguardo severo e benevolo della Cordiera e con il Nebius sullo sfondo, saliamo nel Vallone degli Spagnoli, deviamo al Gias Sole e per il Vallone del rio Chiaffrea ecco il rifugio don Franco Martini (parroco di Sambuco, prematuramente scomparso sotto una valanga all'Incianao) costruito su Grange Bastiera (2067 m). Pranzo e sosta in allegra compagnia.

Entrando a visitare il rifugio ho pensato quanto sarebbe bello fermarsi ancora una volta alla sera in montagna! Mi è venuta in mente questa bella poesia di Lagna Vincenzo. Spero piaccia anche a voi!

'N Vòlta 'ncora

*Na vòlta ancora
anans 'd lassé cost mond,
veuj deurme slà montagna!
Veuj dij giassé
l'aria tajenta
ch'am suva
del sudor d'le mulatere,
el son dij mè scarpon
an slé rochiere
e 'l gargojé d'un ri
giù 'nt el valon.
Ma esse sol,
ma sol fra tanta blèssa,
sol con j'arcòrd,
sol drinta 'l me cheur
e, a man a man
ch'am monta teneressa,
fissé le sguard
ant el perfond del cel ...
na vòlta 'ncora
veuj deurme slà montagna!*

Una volta ancora

*Una volta ancora
prima di lasciare questo mondo,
voglio dormire in montagna!
Voglio dai ghiacciai
l'aria tagliente
che mi asciughi
il sudore delle mulattiere,
il suono dei miei scarponi
sulle rocce
e il gorgoglio di un rio
giù nel vallone.
Ma essere solo,
ma solo fra tanta bellezza,
solo con i ricordi,
solo dentro il mio cuore
e, man mano
che mi sale la tenerezza,
fisso lo sguardo
nel profondo del cielo ...
una volta ancora
voglio dormire sulla montagna!*

Domenica 21 giugno – Monte Bersaio di Mario Morello

Visto dal paesino di Sambuco il Monte Bersaio appare un enorme castello con guglie e pareti inaccessibili, ma i montanari nei secoli passati hanno trovato i punti deboli della montagna e tracciato sentieri che ancora oggi usiamo per le nostre camminate

Ad un bivio, mentre una parte del gruppo continua verso il rifugio Martini, svoltiamo sul sentiero che conduce alla cima. Dopo pochi minuti di cammino, gli alberi scompaiono e si apre allo sguardo una grande prateria, perfettamente adatta al pascolo; infatti il sentiero, mai troppo ripido, ci conduce ad attraversare un vecchio insediamento di pastorizia. Gli spinaci di montagna, le ortiche alte fino sopra il ginocchio, e una miriade di fiori gialli, blu, rossi formano una tavolozza variopinta straordinaria. Guardando vero l'alto sulle ondulazioni della montagna, una selva di fiori bianchi mossi dal vento, sembrano la spuma dell'acqua sull'onda del mare.

Finalmente in vetta ci godiamo come sempre il grande spettacolo che offre la montagna. Al ritorno attraversiamo ancora piccole depressioni completamente viola di genzianelle. Ciuffi arancio intenso dei gigli di San Giovanni sfuggiti al nostro sguardo durante la salita e qualche raro giglio martagone completano le meraviglie naturali. Un pensiero e un saluto ai miei compagni di gita.

Domenica 28 giugno – Conca del Pra di Caterina Carletti

Radunati i ventinove partecipanti nella solita piazza partiamo con il pullman alla volta di Costigliole S. dove ci aspetta Vilma, che verrà con noi. In macchina ci segue Mitiku con la sorella, la nipote e Carla, strada facendo si aggiungono a noi la sorella di Vilma con suo marito.

Ci accingiamo a salire su questa strada che è un po' stretta per i mezzi grandi. Ma dopo un po' di manovre il nostro bravo autista ci porta fino al parcheggio, punto di partenza della nostra escursione. Non ho mai visto tante macchine e tante persone in montagna come oggi. La località ne vale la pena, la fioritura e la giornata splendida ci lascia molto affascinati.

All'arrivo nell'ampia Conca del Pra, pur essendoci tanta gente non ci si dà fastidio. Troviamo un posto in semi ombra per la sosta pranzo. Al termine alcuni sono andati al rifugio Jervis altri hanno proseguito verso il fondo della Conca.

Ci siamo incontrati con Mario Morello che rientrava dalla gita, salito il giorno prima al rifugio, per poi salire questa mattina, con figlia e nipote, sul Monte Granero (3000 m).

Ringrazio Mirella e Giancarlo per la bella idea di venire in Valle Pellice, che non conoscevo, è stato bellissimo.

Domenica 5 luglio – Bosco dell'Alevè di Luisa Serra

E' molto difficile a distanza di una settimana riuscire a descrivere emozioni provate e fare così il riassunto della gita svolta, a meno che il giro sia stato molto particolare.

Mario, il nostro coordinatore, mi ha chiesto se potevo fare la relazione, non trovava nessuno disposto a farla ... e allora ... eccomi a scrivere.

Il bosco dell'Alevè o Allevetto, in Valle Varaita, ospita la più estesa cembreta dell'intero arco alpino che è esteso da Casteldelfino, Pontechianale e Sampeyre. Il nome del bosco sembra sia da collegarsi al nome francese "Le Pin Alvier" dato al pino cembro. La gazza nocciolaia sembra sia di valido aiuto per il rinnovamento del bosco. Infatti nascondendo i semi di cembro nel terreno aiuta a germogliare e la riproduzione di questi alberi.

Posteggiate le auto a Castello di Pontechianale, borgata molto bella ai piedi del rinomato bosco, ci incamminiamo per raggiungere il lago Bagnour. Il percorso è abbastanza agevole, non è impegnativo a tratti il sentiero è foderato di erba che ci permette una comoda andatura.

Il bosco oltre donarci refrigerio, in questa bella e calda giornata di sole, ci permette di ammirare il Pelvo d'Elva in tutta la sua maestosità. Peccato che il lago Bagnour sia quasi inesistente, una pozza d'acqua quasi coperta d'erba. Intorno, tantissima gente in costume che prende la tintarella, bambini che corrono, padroni che giocano con i loro cani, sembra quasi di essere al mare. Il rifugio è pieno di gente intenta a consumare il piatto tipico della montagna: la polenta. Noi ci fermiamo nei prati che circondano il rifugio per consumare i nostri panini.

Al ritorno c'è ancora tempo per un caffè in un B&B gestito da giovani francesi. E' molto bello con molti fiori e un prato all'inglese. Quando stai bene, vorresti che la giornata non finisse mai.

Domenica 19 luglio – Dal Colle Nivolet al Colle della Terra di Stella e Andrea Greborio

Alle 6 tutti puntualissimi, noi gitanti e l'autista Riccardo, che sarà il più impegnato nella guida del pullman, soprattutto nei tanti tornanti sino al lago di Losere, punto di partenza della nostra escursione.

Cuneo-Torino-Rivarolo, quindi la Valle di Locana fino a Ceresole Reale, antica sede del Re TOJU per le sue battute di caccia.

Costeggiando il lago artificiale con omonimo nome, 1582 m, risaliamo il torrente Orco fino al lago Serrù, 2250 m, ed al lago Agnel, 2284 m, sempre bacini artificiali che alimentano la centrale elettrica dell'Azienda Municipale di Torino. Ancora un breve tratto di strada fino al lago Losere, 2370 m, dove parcheggiamo il nuovissimo pullman.

Purtroppo il viaggio, malgrado la bravura di Riccardo, è stato lungo e ci accordiamo per l'ora di rientro per il ritorno, verso le 16.

Si programma un salita sino alle ore 13. Il folto gruppo, più di 40 persone, si divide nella salita; chi si ferma ad una grangia del pastore "Combetta", chi prosegue sino alla conca dell'Alpe Comba, 2549 m, dove ai piedi di un ruscelletto ci si ferma a mangiare. Alcuni ardimentosi provano la salita, non faticosa, al Colle

della Terra cioè sino allo sviluppo completo della gita ma, poi, visto l'orario previsto per il ritorno, un po' a malincuore, si ritorna per il pranzo all'Alpe Comba.

Ci gratifica lo spettacolo della cerchia di montagne tutto intorno, con alcuni ghiacciai: il gruppo delle Levanne con il ghiacciaio di Nel, la Cima del Carro con il ghiacciaio omonimo, la Cima della Vacca, la Punta di Galisia, la Punta Basei, e la Punta Grande Vaudala.

Una spettacolare fioritura di camomilla, un susseguirsi di cascatelle e ... per finire ... un po' di pioggia, ci accompagnano nel ritorno, con il desiderio di ritornare ancora per un week-end che ci permetta di gustare di più questo incantevole posto.

Domenica 26 luglio – Anello della Bandia di Francesco Castellino

Un gruppetto di circa venti persone si trovano alla solita piazza con l'intenzione di raggiungere la gita programmata e denominata: Anello della Bandia, si parte con le proprie auto in direzione Demonte poi si devia per il vallone dell'Arma, strada molto stretta e si sale fino al colle Valcavera, 2416 m, lì lasciamo le auto e iniziamo la camminata verso il Colle del Mulo, sotto un cielo terso e un leggero venticello.

Dal Colle del Mulo si intravede tutta la val Maira, noi dopo aver effettuato alcune foto ritorniamo indietro e andiamo verso il Colle d'Ancoccia tra il Becco Nero e il Becco Grande e ci troviamo davanti ad una splendida vista della Rocca la Meja, Corborant e Becco Alto d'Ischiator, una parte del gruppo si dirige al laghetto della Meja mentre il rimanente prosegue al Colletto della Meja proprio ai piedi della Rocca della Meja. Quindi si torna al laghetto della Meja dove pranziamo tutti quanti in compagnia, ma ecco, sorpresa all'improvviso arrivano Anna, Maria e Elena che sono tornate dall'impresa della scalata della punta Meja ed emozionante ci raccontano la loro gita. Finito di pranzare e dopo un breve riposo ci apprestiamo al ritorno seguendo la sterrata si ritorna al colle Valcavera passando accanto a dei vecchi baraccamenti militari degli anni '30 e raggiungiamo poi la Madonna della Badia dove tutto il gruppo si unisce in preghiera per ringraziare il Signore che ci permette di godere di questa bella giornata passata tutti insieme serenamente.

La nostra Presidente di sezione Anna non ha dimenticato di festeggiare tutti insieme il suo onomastico offrendoci una squisita torta fatta da lei con relativo spumante. Ringrazio tutti i partecipanti e gli accompagnatori che si prodigano sempre alla buona riuscita della gita.

Non esiste separazione definitiva finché esiste il ricordo.

Domenica 26 luglio – Salita alla Rocca La Meja di Anna Testa

Difficoltà: F (alpinistica facile con passaggi di I e II°)

Durante la bella traversata da S. Anna di Valdieri alle Terme in compagnia dei brillanti soci della Giovane Montagna di Roma, impegnati nel trekking delle Marittime, Elena e Maria Orsi lanciano un'idea: "perché non salire sulla Meja in occasione della gita sociale prevista: Anello della Bandia"?

La proposta si concretizza ed eccoci ieri alle 7 al parcheggio di Borgo San Dalmazzo, anticipando di mezz'ora il gruppo che parte da Cuneo.

Percorriamo il lungo vallone dell'Arma (28 km. da Demonte) e dopo aver superato il Colle di Valcavera, 2416 m, perdiamo leggermente quota e su sterrato raggiungiamo la "Bandia", dove parcheggiamo nei pressi della Cappellina e di un'ottima sorgente.

Imbocchiamo il sentiero "Rosella" delimitato da pietre con evidenti tacche rosa. E' di buon auspicio per noi tre donne! Raggiunto il Colle dell'Ancoccia, 2533 m, la Rocca la Meja si presenta in tutta la sua maestosa bellezza. Dando un'occhiata sommaria pare invalicabile, ma memori delle precedenti salite sappiamo che a breve imboccheremo sulla destra una lunga cengia che taglia in diagonale la vertiginosa parete Sud della montagna.

Qui ha inizio un segnavia giallo che ci accompagnerà sino in vetta. Poco dopo superiamo un primo salto di roccia di circa 3 m, esposto ma attrezzato con cavi metallici e poi tra placche e detriti raggiungiamo il colletto a quota 2700 m.

A questo punto appare ai nostri occhi l'evidente ripido canale detritico, stretto ed incassato tra lastroni verticali. A metà percorso un blocco roccioso sbarrava il canale, ci si deve spostare sulla destra dove una robusta catena facilita il superamento del salto. Prima di intraprendere la salita della parte superiore del canale attendiamo che un gruppo di ben 10 persone scenda. Le donne che vi fanno parte si rallegrano nel vederci e si complimentano per la nostra grinta. Questa è "solidarietà al femminile". Ci viene offerta una fetta di torta che mangiamo con avidità. E' prudente che non ci siano altre persone sul percorso onde evitare di essere colpiti dai detriti instabili, per cui è bene procedere a "senso unico alternato"!

Al termine del canale tra passaggi esposti tra rocce giungiamo in cima (2.10 h). La nostra gioia è veramente grande nell'arrivare alla meta ai piedi della Croce. Ci abbracciamo, la tensione si allenta. Siamo appagate dalla vista superlativa che ci attornia. In basso vediamo i verdi ed estesi altipiani della Gardetta, Margherina, Bandia e lontano tra un mare di nubi emergono



Il ripido canale che si sale per la Rocca la Meja

il gruppo del Rosa e il Cervino. Recitiamo insieme la Salve Regina e l'Angelo di Dio. Sul quaderno di vetta, ormai zeppo all'inverosimile, riusciamo a mettere le firme: G.M. Cuneo "SPLENDIDO!!!". Non ci attardiamo troppo in cima perché anche la discesa è impegnativa e richiede tempo e prudenza.

Scendendo teniamo d'occhio il lago della Meja, luogo di appuntamento per il pranzo con gli altri soci e a breve ecco il gruppo affacciarsi su una dorsale e scendere in direzione del lago. Bello è rivedersi! Il pranzo è festoso e si conclude come al solito con tante leccornie.

Noi cuneesi dobbiamo essere orgogliosi di avere delle montagne così belle, che nulla hanno da invidiare alle più lontane Dolomiti, tant'è che la Meja viene definita la "Cattedrale Gotica".

P.S. – Michela Meinero, ricorda che, nell'estate 1995 ben 25 soci tra adulti e bambini salirono sulla Meja. Per lei è stata la gita di ingresso alla Giovane Montagna. Altri tempi!

Domenica 2 agosto – Cima di Crosa di Michela Meinero e Alice Cometto.

Siamo in quindici al solito ritrovo e subito abbiamo una piacevole sorpresa, oltre agli amici e amiche che si rivedono sempre volentieri, nel bagagliaio di Beppe e Gabriella sono sistemate nei loro trasportini Lizzie e Fly, due cagnoline, mamma e figlia di razza border-collie e l'umore di mia nipote Alice va alle stelle. Imbocchiamo la Val Varaita in una mattinata fresca, la temperatura si aggira sui 10/12 gradi, dopo un sabato con caratteristiche autunnali; saliamo fino a Borgata Rua', oltre Becetto e da qui iniziamo la nostra escursione. Prima su una strada comoda, poi su sentiero, il gruppo si allunga poi si ricompatta e intanto Alice, presa dall'euforia di poter tenere una delle due "amiche" al guinzaglio non sente la fatica della salita e procede spedita. Il paesaggio è meraviglioso, il sole si fa presto caldo, i grappoli di case attorno a Becetto stanno a ricordare quanto fosse popolato questo angolo di valle, quanto fosse faticoso tirare avanti in un ambiente che, come tanti altri, offriva poche risorse.

Verso le 11 siamo tutti in prossimità della chiesetta "Madonna Alpina", quota 2300 m, rimane il tempo di salire fino alla croce di Cima Crosa e quasi tutti lo fanno mentre qualche nuvola e un po' di nebbia ostacolano leggermente la vista sulle cime circostanti. Si consuma il pranzo tutti insieme presso la chiesetta, si chiacchiera, si scherza, viene offerta un'ottima crostata e liquorino per digerire; anche le due amiche a quattro zampe consumano educatamente il loro pasto e accettano di buon grado qualsiasi cosetta venga loro proposta.

Dopo la preghiera, si scende pian piano tra valli in fior, siepi di mirtilli ed erbe profumate sulla cui identità le nostre esperte ci istruiscono. Ed eccoci alle auto, ora il parcheggio è molto affollato perché verso il Colle del Prete, il grande pianista Allevi tiene un concerto. Una capatina in un bar a Frassino, quattro ciance e due risate e si torna a casa appagati e con la sensazione che è sempre gradevole avere degli amici coi quali condividere dei momenti piacevoli senza fare cose eccezionali.

ALICE: Oggi ho trascorso una giornata bellissima, ho potuto ammirare paesaggi che vedo solo quando vengo qui dai nonni. Lizzie e Fly, per me che amo molto gli animali, sono state una gioia, una compagnia; ho percorso 900 m di dislivello senza accorgermene; ho visto per la prima volta dove fioriscono le "stelle alpine" ho visto le piantine di mirtilli e li ho anche assaggiati; ah, dimenticavo, ho distrutto gli scarponi ma mi sono arrabattata con i bastoncini e sono giunta alla macchina senza cadere. Grazie Elena e Cico: il ricordo di questa giornata me lo porterò nel cuore a Genova.

Sabato 8 e domenica 9 agosto – Due giorni di escursioni da Vernante

Sabato 8: Passo Ceresole di Maria Teresa Lerda.

Il ritrovo è alle 8.30 a Vernante. Il cielo è di un blu intenso e fa presupporre una magnifica giornata. All'appuntamento ci presentiamo in 12. Dopo i saluti e i convenevoli vari ci avviamo verso il centro di Vernante procedendo verso l'inizio del sentiero di Teit Cèsa. La strada è ampia ma si presenta abbastanza ripida e ognuno la affronta con il proprio passo, chi più spedito, chi più lento.

Il cammino è ben segnalato con tacche rosa su pietre o su alberi. Inoltre numerosi paletti di legno con disegnato un vispo Pinocchio, indicano la strada "Passo Ceresole" Cola 't Roc. Ad un tratto la strada si fa sentiero e si inoltra in un bel bosco di faggi che rendono il nostro salire più gradevole vista la giornata decisamente calda. Sudando continuiamo a salire e, tranquillamente, arriviamo al bel Teit "Canta Pèrnis" e, dopo una breve sosta, proseguiamo verso la meta. Il sentiero si snoda sempre all'ombra dei faggi.

Dopo circa 3 ore di cammino arriviamo al bellissimo "Passo Ceresole", quota 1624 m. La vista è magnifica. Da una parte Limone e le sue cime, di fronte i monti di Vernante e dall'altra Boves, parte della piana cuneese e soprattutto l'imponente "Bisimauda", così vicina che sembra di toccarla.

All'ombra di un gruppetto di faggi troviamo un grosso masso sul quale ci sistemiamo per consumare il pranzo conversando piacevolmente, gustando anche le prelibatezze (i cantucci di Maria) che ci vengono offerte.

Ore 13.30: si parte per il ritorno. Il cammino si svolge nuovamente in un bellissimo bosco di faggi. Scendendo ripidamente, ad un tratto, incontriamo la "funtana del Gaiet" dalla quale ci ristoriamo e ci riforniamo di fresca acqua. Continuando, dopo circa un'ora, arriviamo a "Teit Marin" e le "vernantine" (Dina e Rita) ricordano chi in quel tetto ha vissuto e chi è ritornato e ha ristrutturato per renderlo di nuovo "vivo". Il posto è bello e ci invita a una lunga sosta.

Il tempo però sta cambiando e in lontananza (ma non troppo) si sente tuonare. Il giro dovrebbe proseguire lungo il percorso dei "Teit" ma gli accompagnatori decidono di "tagliare". Proseguiamo per una via che ci porta sulla strada asfaltata del Valun di Santa Lùsia. Dopo breve seguiamo la segnaletica che indica il percorso "Limone-Vernante" che si snoda nuovamente in un bosco di faggi con un lungo piacevole

saliscendi. Intanto continua a tuonare e i nostri passi si fanno più veloci. Finalmente arriviamo sulla strada che abbiamo percorso alla partenza e, in breve tempo, siamo a Vernante. L'anello è concluso.

Giunti alle macchine ci salutiamo e ce ne torniamo a casa. Grazie a tutti e alla prossima.

Domenica 9: Anello del Valun Sec da Vernante di Stella e Andrea Greborio.

Ci troviamo noi due, Andrea e Stella, con Renato a Vernante alle 8,30 per una passeggiata distensiva. Dalla Chiesetta "La Madonnina" ,796 m, prendiamo la mulattiera con tacca rosa-violetto nel Vallone Rio Secco in direzione S-O, sul fianco sinistro del rio in un bosco misto di castagni-noci-ciliegi ed incontriamo parecchi Teit: Rumesin, Casal, Sufranin, Trumba (segno di quanto erano abitate queste zone!!) fino alla dorsale di Teit Cèrsè, 1390 m, con pascoli e boschi di faggi. Scendiamo fino alla Colla di Prarosso o delle Guderie, 1268 m, e passando per i Teit Guderie, risaliamo al Teit Cèrsè, dove pranziamo.

Qualche goccia di pioggia ci fa riprendere il cammino; attraversiamo il vallone prativo fino al Pilone e Teit Culetta, con spiegazione di Renato su San Magno e San Grato rappresentati sul Pilone, e per la Via Dei Teit giungiamo all'intaglio roccioso detto "La Bercia". Lasciamo a destra la Via Dei Teit e scendiamo nel vallonetto dei Teit Culunel sino alla strada comunale Folchi-Palanfrè ed al parcheggio auto in Vernante: circa 5 h per l'intero giro.

Unica "pecca" della gita: non abbiamo visto le "Sequoie" promesseci da Renato !!!!!.... Saranno da un'altra parte!

Sabato 22 agosto – 50 anni della Capanna Barbero di Franco Gillio Tos

Un centinaio di amici si è radunato nella suggestiva cornice della Vagliotta, dove si sono svolti i festeggiamenti del cinquantennale dell'inaugurazione del Rifugio Barbero.

Erano presenti i superstiti dei "ragazzi" che nel 1964 e nel 1965 trasportarono a spalle tutto il materiale e lo montarono in loco, e le "ragazze" che contribuirono, oltre che al trasporto dei materiali, anche a quello delle cibarie necessarie al sostentamento della compagine.

Don Flavio Luciano ha officiato la Santa Messa, nel corso della quale ha sostenuto l'indifferibile necessità per l'uomo di rendersi conto che è parte della natura, con la quale deve ritrovare armonia per poterla ristabilire anche con i propri simili, abbandonando i falsi miti dell'affermazione e del possesso. Ha ricordato Roberto Barbero e ha invitato i presenti a fare altrettanto per gli amici che non sono più tra noi.

Sono stati momenti commoventi e di grande spiritualità, accompagnati dall'inaspettato quanto significativo volo di una poiana che si è soffermata qualche attimo a volteggiare sulla piccola folla radunata davanti al Rifugio Barbero.

Un gruppo di componenti della Corale La Baita, cui apparteneva Roberto, ha accompagnato il rito con canti appropriati.

Favorita da uno splendido sole, alternato ad evocative nebbie che si rincorrevano lungo le pareti della vallata, la giornata è proseguita in grande allegria tra ricordi e brindisi augurali, in un clima di gradevole fratellanza alpina che ha reso immediatamente amiche persone che prima non si erano mai incontrate.

A pomeriggio inoltrato è iniziato il rientro a casa, non senza la reciproca promessa di ritrovarsi tra cinquant'anni. Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno voluto rendere lieta, con la loro presenza, una giornata di ricordo.

C'ero anche io di Anna Maria Agamenone

Si c'ero anche io tra i "ragazzi" in quegli anni, è stata una gradita sorpresa trovarci così tanti amici di vecchia data alla Capanna Barbero in occasione del 50° anno della costruzione. Molti di noi hanno partecipato, con fatica, al trasporto del materiale, al sostentamento e altri hanno assemblato il tutto. Il risultato è una bella Capanna / Rifugio a ricordo del nostro giovane amico Roberto Barbero, colpito da un sasso durante una salita nella Catena delle Guide.

Oggi qui alla Capanna è stato un incontro particolarmente emozionante, il ritrovarsi con molte persone che hanno vissuto quei momenti di grande lavoro con me e mio papà, ricordare la spensieratezza di quei giorni dove la fatica non pesava.

In un angolo della Capanna veniva proiettato, in continuazione, un filmato di fotografie della nascita della Capanna, dalle fondamenta al tetto. Ho rivisto con emozione persone, molte non ci sono più, che hanno collaborato in quegli anni.

Molti soci della nostra sezione sono saliti nella Valle della Vagliotta (per alcuni era la prima volta) per condividere con i "ragazzi" questa giornata di festa e di ricordi. E' come scrive Franco "arrivederci fra cinquant'anni".

Domenica 30 agosto – Sentiero Pier Giorgio Frassati di Franca Acquarone

Il cielo sereno, terso, senza una nuvola, ci appare già alla partenza di un blu sconfinato che si riflette nell'acqua delle sorgenti del Maira. L'acqua scroscia e gorgoglia in una sorta di canto in cui più voci sembrano chiamarsi e risponderci, l'aria è fresca e sottile: è il respiro estivo delle montagne quando il tempo è bello. Siamo un gruppo di ventun montanari pronti a partire sul percorso ad anello del Sentiero Frassati che dalle Sorgenti del Maira ci porterà al Passo della Cavalla, al Colle delle Munie e poi al Rifugio Bonelli con il Lago Apzoi per scendere al Visaisa e completare l'anello al punto di partenza.

Anna, Stella e Andrea hanno provato il percorso a fine giugno quando il freddo gelava le dita e larghe chiazze di neve gelavano praterie di fiori blu, blu come il cielo di oggi. Di solito i sentieri hanno per nome un numero o un simbolo; questo è diverso, è indicato con il nome e il cognome di un ragazzo che

amava la montagna. La curiosità si colma con la lettura di indicazioni puntuali nei punti di sosta a partire dalla prima sorgente a cui attingiamo acqua nuova che va a sostituire quella al cloro dei rubinetti di casa.

Pier Giorgio Frassati amava le vette imponenti e slanciate che sfiorano il cielo e sembrano raggiungere Dio. Amava la montagna che è sfida e coraggio, ma anche pazienza e paura, la montagna che può portarti via in momento e va affrontata con cuore puro, perchè la vita è fragile come un filo di tela di ragno. Pier Giorgio, convinto antifascista, perderà la sua vita dedicata ai poveri e agli ultimi, a soli ventun anni in una manciata di giorni per una polmonite fulminante. Questo e altro leggiamo salendo verso il Passo della Cavalla a cui giungiamo percorrendo un sentiero dapprima ampio e dolce e via via più ripido e stretto.

Al passo, al cospetto di una ventina di ciclisti improbabili e inattesi, il gruppo si divide. Alcuni procedono verso il colle delle Munie fino a mettere uno scarpone in Francia, mentre altri scendono direttamente al Bonelli. Verso le due pranziamo guardando le sfumature blu e verdi del Apsoa, al cospetto di cime imponenti divise dal Colle dell'Enchiausa. La discesa verso il Visaisa ci avvicina alle sorgenti del Maira, il sentiero è ampio ma a tratti scosceso e pietroso.

Sostiamo un momento nei pressi del Rifugio-Albergo che un tempo si affacciava sul lago. Oggi è uno scheletro annerito dal fuoco e dal fumo di un incendio doloso applicato non molti anni dopo l'inaugurazione.

Le descrizioni puntuali di un tabellone raccontano la storia e le speranze antiche di una valle e della sua gente. Erano sogni di espansione, di turismo e di sviluppo. I tettucci lucidi delle macchine che si intravedono scendendo sembrano testimoniare una speranza non delusa. L'anello si chiude a monte delle sorgenti, fra i pini e le bacche rosse delle rose canine.

Si torna con un poco di fatica in più sulle ossa e un po' di soddisfazione in più in cuore. Grazie a chi ogni volta con fatica ed entusiasmo rende possibili le nostre escursioni. Grazie!

Sabato 5 / Domenica 6 settembre – I laghi del Parco del Monte Avic di Claudia Galfrè

E' pomeriggio inoltrato e in attesa della cena al rifugio Barbustel, ripenso alla giornata iniziata questa mattina alle otto in piazza della Costituzione. Siamo in trenta, viaggio in pullman sino a Champucher.

Ho scelto questa gita di due giorni, sono anni che non vado più in montagna, questa mi sembra priva di difficoltà. Seguendo l'autostrada della valle d'Aosta e poi inoltrandoci nella valle arriviamo nel parcheggio.

Ci incamminiamo su un ottimo sentiero, in salita. In lontananza, la catena montuosa solcata da nuvole più o meno scure che si ricorrono e la bellezza del paesaggio sollecita la fantasia. Attraversiamo prati con evidenti tracce di pascoli. In breve tempo arriviamo al lago Muffè, approfittiamo dell'omonimo ristoro per consumare il pranzo. Il tempo sembra peggiorare e velocemente ci incamminiamo verso il Colle dal quale poi devalliamo per raggiungere il rifugio. Durante questo percorso mi colpiscono enormi massi levigati che risaltano in mezzo al verde dell'erba, a sua volta appare perfetta quasi rasata dalla mano dell'uomo.

L'arrivo al rifugio Barbustel ci offre uno splendido panorama sul monte Avic ed i monti vicini che si specchiano nel vicino lago Valletta, ancora illuminato dal sole.

Il giorno dopo, per lo spostamento e la salita l'escursione è più impegnativa. Seguendo le tacche che indicano il percorso arriviamo a costeggiare i bellissimi laghi Blanc, Nloir e Cornu. Breve sosta, con foto, per ammirare il Monte Rosa e il Cervino. Risaliamo una gola ed un ripido sentiero sino ad arrivare in un bellissimo e verdeggianti pianoro. Da qui inizia il tratto più ripido che zizzagando tra grandi rocce ci porta in vista del Gran Lac. Qui si conclude la nostra salita, rivediamo il Monte Rosa con i suoi ghiacciai e lo sveltante Cervino. Ripercorriamo il percorso dell'andata con questa stupenda immagine.

Per quanto mi riguarda sono soddisfatta della scelta che ho fatto nel partecipare, dopo tanto tempo, a questi due giorni immersa in una meravigliosa e ridente natura, in buona compagnia. Il Direttivo della Giovane Montagna non sbaglia mai nelle sue scelte. Un grazie a tutti, in particolare a Cico.

e I laghi Monte Avic di Lina Dutto

La gita ai laghi dell'Avic è stata un'esperienza indimenticabile. Siamo partiti da Cuneo alle ore 8 e ci siamo diretti verso Champorcher (Valle d' Aosta). Raggiunta la località, dopo una lunga serie di tornanti, siamo arrivati alla frazione Petit Mont Blanc (quota 1600 m) e lì, in un parcheggio, abbiamo lasciato il pullman. Eravamo trenta, tutti entusiasti e desiderosi di osservare le meraviglie paesaggistiche che l' ambiente ci avrebbe offerto giunti ad una quota più elevata.

Il sentiero inizialmente era ripido, ma man mano che salivamo la fatica svaniva, compensata dalla bellezza del paesaggio, ricco di rapaci e ungulati, e con una flora tipica, soprattutto larici.

Giunti al punto ristoro vicino al lago Muffè (quota 2076 m), ci siamo fermati per una breve sosta e per consumare il pranzo e siamo stati stupiti nel vedere il terreno di un intero campo smosso dai cinghiali!

Terminato il pranzo abbiamo ripreso il cammino ed in breve siamo giunti al col du Lac Blanc (quota 2309 m), dove la vista era impagabile, spaziava sulla conca di Champedraz Dondena e pertanto molti di noi hanno scattato alcune foto.

Siamo poi ridiscesi nel sottostante pianoro dove si trova il rifugio Barbustel (quota 2200 m). E' stato rilassante nel pomeriggio, dato il tempo a disposizione, rilassarci all'ombra dei pini, osservare fiori e piante, mentre alcuni preferivano effettuare un'ulteriore passeggiata nei dintorni.

Dopo l'ottima cena, abbiamo pernottato in camere con letti a castello ed il mattino successivo, dopo la colazione, ha avuto inizio l'escursione per i laghi Blanc, Cornu, Noir e Gran Lac (quota 2485), la nostra meta. Da lassù si potevano ammirare il Cervino e il Monte Rosa innevati. La giornata era serena, sgombra da nuvole, numerosi gli escursionisti incontrati durante la discesa.

Questo era l'ultimo giorno di apertura del rifugio, dal giorno precedente la temperatura era scesa e le montagne più alte erano ormai tutte innestate; l'aria frizzantina ci ha accarezzato il volto durante tutto il percorso. Un grazie particolare a Cesare e Anna.

Il fascino immutato della Valle d'Aosta, le severe montagne del parco del Mont' Avic con lo sfondo immacolato del monte Rosa e la cima del Cervino miracolosamente sgombra da nubi, gli innumerevoli laghi di ogni dimensione forma e colore, la splendida compagnia e l'ammirevole organizzazione di Anna e Cesare, hanno fatto sì che questa gita sarà indimenticabile per tutti noi. (Mirella Bertaina)

[illegible]

Le nostre più sentite condoglianze a Lucia **PASERI** per la morte del fratello Giuseppe, a Ottavia **BOTTO** per la morte della sorella Mariella, a Sergio **FURNO** per la morte della sorella Giuliana e a Rosalba **BODINO** per la morte del marito Giuseppe.

Altra e migliore sensazione si ha negli "anelli" dove non c'è un vero e proprio ritorno. Comunque l'avvistamento delle nostre auto ferme lì dove avevamo iniziato l'anello è sempre accolto con sollievo ...